

I pazienti allergici e il cambiamento climatico



Nei mesi scorsi, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) ha pubblicato l'abituale rapporto **“Gli indicatori del clima in Italia”**. Il dato più interessante è fornito dal fatto che il 2016 mostrato un aumento della temperatura media di 1.35°C, leggermente superiore all'incremento di +1.31°C di quella globale. Il 2016 è anche risultato il sesto anno più caldo della serie storica italiana (il più caldo è risultato il 2015). Significativo, inoltre il fatto che il cambiamento più elevato non è tanto per la stagione estiva quanto l'inverno, in cui si verificano minor numero di giorni freddi e temperature più alte. Eccetto il mese di ottobre nelle regioni settentrionali tutti i mesi del 2016 sono stati più caldi della norma. La siccità è stata una delle caratteristiche più rilevanti. Le piogge annuali sono state complessivamente inferiori alla media di circa il 6%. Malgrado ciò si sono verificati anche eventi meteorologici estremi di forte intensità, soprattutto in Liguria e in Piemonte. “Le osservazioni sull'aumento dei gas serra sono consistenti, mentre le altre spiegazioni proposte per spiegare il cambiamento dei parametri atmosferici insoddisfacenti” ha detto il climatologo Antonio Navarra, presidente del Centro Euro-mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC).

Come già si conosce da tempo, questi cambiamenti climatici espongono maggiormente i pazienti allergici a crisi respiratorie. L'anticipo delle fioriture, le stagioni più prolungate di taluni pollini (come la Parietaria), l'alternanza di periodi di siccità a eventi meteo violenti sono tutti elementi che vanno a impattare sfavorevolmente sulle mucose dei pazienti allergici. A ciò si aggiunge l'incremento dell'inquinamento atmosferico che determina probabilmente una aumentata aggressività dei pollini prodotti dalle piante. È stato dimostrato che un aumento della CO₂ in atmosfera fa aumentare le emissioni polliniche da parte delle piante che crescono in prossimità di strade con elevato traffico veicolare. Anche se il dibattito sulle cause del Cambiamento Climatico è ancora aperto e tradisce spesso la presenza di conflitti di interessi politici, l'opinione sostenuta da parte della maggior parte degli scienziati è che il Cambiamento

Climatico sia dovuto a cause antropiche. Senza dubbio una di queste cause individuate che è l'inquinamento atmosferico e veicolare, sicuramente favorisce anche le allergie respiratorie. Anche per questo i ricercatori affermano ancora che occorre cambiare alcune scelte. "Oggi nessuna politica è scritta appositamente per il cambiamento climatico ma allo stesso modo nessuna ignora il fenomeno" ha concluso Navarra le sue dichiarazioni sul clima. In effetti il cambiamento climatico è una realtà con la quale dobbiamo tutti convivere ed in particolare i pazienti allergici devono, assieme ai loro medici, trovare i rimedi più opportuni. Di questo si parlerà al prossimo Congresso Nazionale AAIITO di Palermo in una sessione di giovedì 12 ottobre: Cambiamenti climatici e salute respiratoria (Presidente: Lorenzo Cecchi e Moderatori; Renato Ariano e Vincenzo Feliziani; relatori: Giovanni Viegi, Paolo Colombo, Gennaro D'Amato).

